

# Undici assassini nell'86 Il «massacro» a Parigi delle vecchiette sole e indifese



### Le anziane ormai da tempo bersaglio di una criminalità efferata - Sulla vicenda una polemica tra destra e sinistra - Pochi arresti, l'ultimo ieri

**Notro servizio**  
**PARIGI** — L'hanno trovata lunedì mattina, in una stanza del suo confortevole appartamento che apre porte e finestre in uno dei quartieri «bene» di Parigi, l'VIII, per intenderci, che comprende i Campi Elisi in quella rue du Faubourg Saint-Honoré dove, a parte la residenza del presidente della Repubblica, esibiscono le loro vetrine tutti coloro che hanno un nome e un posto nel mondo della moda e del buon gusto: Dior, Lanvin, Hermès, Yves Saint Laurent, Gucci, Cardin. Aveva le mani e i piedi legati a una sedia rovesciata, la gola otturata da un fazzoletto, le vertebre cervicali spezzate.

Si chiamava Marthe Hervé di 79 anni. L'undicesima «vecchietta» assassinata dall'inizio di quest'anno, la trentaduesima dall'ottobre del 1984 quando era cominciata la tragica serie delle donne vecchie e sole prese di mira non si da chi. Da due anni la polizia indaga ma non è ancora riuscita a sapere se si tratta di un maniaco solitario, di una banda, o di tanti casi isolati e diversi ma assimilabili per il modo di procurarsi un po' di «liquido» senza correre troppi rischi, se non quello di aspettare una vecchietta che torna dalla spesa, o dalla banca dove è andata a riscuotere la pensione, o da una breve passeggiata, per spingerla all'interno del suo appartamento, assassinarla e derubarla del risparmio che porta con sé o che ha nascosto in un qualche cassetto. A dir la verità un arresto c'è stato proprio ieri: si tratta — dice la polizia — dell'assassino di Germaine Charbonnier, trovata brutalmente accoltellata a casa sua il 16 giugno scorso. Serge Caillard, fattorino, avrebbe confessato: aveva chiesto dei soldi in prestito ed aveva ricevuto dall'anziana signora solo 1.500 franchi, circa 200 mila lire. Ma si tratta, purtroppo, di un arresto isolato.

La decima vittima di quest'anno, trentunesima della serie cominciata appunto nel 1984, si chiamava Marie Poullard e abitava invece in un quartiere modesto, il V, però è stata ammazzata allo stesso modo, la casa era stata messa sottosopra, come quella di Marthe Hervé, nella furiosa ricerca di qualche biglietto di banca. Trentadue vecchie assassinate in meno di due anni, quasi sempre allo stesso modo e quasi certamente per le stesse ragioni di bisogno immediato di liquido, il che costituisce già una pista apparentemente facile, quella del tossicodipendente che deve procurarsi a qualsiasi costo la «dose». È l'immagine di sé che Parigi rifiuta, quella della città piena di tante solitudini.

Quanti sono gli anziani a Parigi? Le statistiche ufficiali della Mairie de Paris parlano di 350 mila vecchi di più di 70 anni che non hanno nessuno, che ricevo-

come è stata compilata dalla «letter finanziaria» (il lavoro è pubblicato nell'agile libretto di Giuseppe Turani e Teo Dalavercas «Come si gioca in Borsa», Sperling & Kupfer), vedevano che le banche e assicurazioni: i titoli industriali sono appena quattro.

Naturalmente, dietro questa apparente staticità ci sono tutti i sommovimenti che negli anni scorsi hanno rimesso in discussione il comando delle società, anche di quelle vincenti. C'è il fenomeno De Benedetti: lo troviamo non solo dietro la crescita della Olivetti, ma anche della Buitoni-Perugia e della finanziaria Cir; in realtà egli controlla nove società quotate per un valore complessivo di 13 mila miliardi. Quindi, a 13 mila miliardi, quindi, si

Benedetti verrebbe subito dopo Generali e Fiat. Ma anche Agnelli ha recuperato la sua posizione grazie ad operazioni nuove: il lancio di Gemina, nuova cassaforte di famiglia (custodisce gioielli come il «Corriere della Sera»); il pieno controllo della Snaia; l'acquisto delle Toro; i movimenti dell'Ifil e dell'Ifil. Tutte società che troviamo tra le prime 24. Insomma, se esistesse un titolo denominato «Avvocato» sarebbe senza dubbio il mattatore

Inducendo. Le classifiche, tuttavia, non dicono tutto: un nome blasonato come Pirelli si colloca al 23° posto, ma alcune operazioni finanziarie importanti (la fusione con Caboto, ad esempio, cioè con i banchieri inglesi Hambros) lo mettono in solida posizione tanto da non temere nemmeno l'alleanza con De Benedetti.

Nuovo è, senza dubbio, anche il protagonismo dell'Iri e dell'Eni che hanno lanciato nell'agone società

ben radicate in Borsa per rastrellare capitali e aprire le porte ai privati. O la Montedison che ha ormai un manager-padrone di se stesso (almeno così pare). Infine lo stesso Ferruzzi diviso in pochi anni tra un commerciante di grano e un più grande multinazionale dello zucchero (con il controllo della British Sugar e della Bephin Say).

Se colleghiamo tutti i titoli che fanno capo ai principali gruppi possiamo vedere che Agnelli passa in circa un anno da 8 mila a 39 mila miliardi (cioè dal 24 al 32% del capitale totale presente in Borsa). Le Partecipazioni statali salgono da 4 mila a 41 mila miliardi, ma in percentuale scendono dal 42 al 34%. De Benedetti da 3400 a 13 mila miliardi (dal 10,5 all'11%). Montedison da 3700 a 12.400 (cala in percentuale da 11,3 a 10,4). Seguono a grande distanza Pirelli, Ferruzzi, Pesenti, Orlando, Marzotto con quote sul totale che oscillano tra l'1 e il 2%.

Fino a che punto la capitalizzazione borsistica è sproporzionata rispetto al valore economico delle società quotate? Questa è l'altra questione non risolta.

Stefano Cingolani

## L'Unioncamere conferma: c'è una ripresa dell'inflazione

ROMA — Anche l'Unioncamere conferma che c'è una ripresa della inflazione. Il suo osservatorio prezzi, infatti, segnala che a giugno si è manifestato un aumento dei prezzi alla produzione (del 0,4%) che dovrebbe continuare fino ad agosto più o meno allo stesso ritmo. Ciò appare tanto più grave, in quanto nel bimestre aprile-maggio si era registrata una riduzione dell'1%. Insomma, esiste il rischio concreto di una inversione che parte proprio dalle industrie. Il tasso tendenziale dei prezzi praticati dai produttori riprenderebbe a salire attorno al 4%. Secondo l'Unione consumatori, dopo le tensioni di giugno, il mercato si è calmato a giugno, ma i rischi di presuntori molto «caldo» con i rischi dei listini sui generi di largo consumo (un esempio per tutti: il sapone che vedrebbe in alcuni casi addirittura raddoppiare il prezzo).

## Quelle tasse

tratti «a premio», in quanto sarebbe difficile immaginare comportamenti più «speculativi» di questi. E poiché gli uffici possono attivarsi per qualsiasi impulso ricevuto, compreso le lettere anonime, e poiché esistono da sempre le molte trappole, le amari abbandonate, i collaboratori infedeli, o gli amici invidiosi, nessuno che si trova nella situazione descritta può dormire sogni tranquilli. Così come si può escludere che tra qualche mese, un giudice possa decidere di andare a controllare la contabilità di qualche agente di cambio o di qualche «borsino» o di qualche «compratore» allo scoperto, o sottoscritto con-

guadagni di capitale è solo un aspetto di un problema più generale che è quello delle modalità di tassazione dei redditi da capitale che nel nostro paese è in uno stato di disordine impensabile. Esistono infatti in Italia almeno dodici modi differenti di tassare i redditi da capitale: dall'inserimento nel reddito imponibile nell'Irpef, al prelievo del 12,5% sui proventi di alcuni obbligazioni, all'aliquota del 25% sugli interessi sui depositi bancari, all'esenzione dei titoli pubblici, ecc. ecc. Tale situazione crea disparità di trattamento tra i contribuenti, discriminazioni molto forti contro i redditi di lavoro (che pagano l'imposta progressiva), e soprattutto distorsioni economiche che non hanno nulla di giustificato.

La situazione quindi rimane esattamente quella che era due settimane fa, il che non fa rendere più urgente l'esigenza di misure certe per il futuro e di un chiarimento definitivo per il passato.

Ma in verità la questione dei

venti l'elemento determinante nella allocazione dei flussi di risparmio indipendentemente da qualsiasi scelta e decisione consapevole.

È necessario quindi portare ordine nell'intero settore, non avrebbe molto senso, infatti, né servirebbe a molto aggiungere una nuova (e magari diversa) aliquota a quelle già esistenti e relative ai soli guadagni di capitale. La questione è ormai matura e va affrontata con prudenza e gradualità, ma con decisione. L'opposizione di sinistra aveva già prospettato un tipo di soluzione nell'art. 10 del disegno di legge di modifica dell'Irpef presentato circa un anno fa. Quella proposta un ripreso, integrato se necessario, ma certo non è più un'ipotesi da scartare dal cestino presente. E, più in generale,

Vincenzo Visco

## Martelli digiuna

contenuti e dei programmi dell'azione di governo? Un solo esempio. Nella campagna elettorale siciliana una grande tema era quello della sicurezza della Sicilia (dopo i fatti di Libia e di Lampedusa, ma anche dopo i fatti di Sigonella); ebbene, non un solo oratore socialista, a quanto ci risulta, ha menzionato mai, o ha fatto le affermazioni da

facevano i socialisti (e ne hanno fatti e ne fanno moltissimi), la Dc su questo terreno è più forte.

Né, infine, si può pretendere che gli elettori si schierino nel modo voluto se non si riesce a indicare un'alternativa (sia pure lontana) di cambiamento vero. In altre parole, se tutto il chiasso che si solleva sul problema dell'egemonia non riesce ad andare oltre il quadro del pentapartito, e si propone anzi di dimostrare che il Pci non

conta nulla, allora veramente la rissa non può che risolversi a vantaggio della Dc, e della sua impostazione moderata e conservatrice.

Quando, nelle elezioni politiche del 1983, comunisti e socialisti seppero trovare, sia pure con molte ambiguità, un certo grado di intesa nell'attaccare la Dc sui contenuti politici e sul pericolo di svolta a sinistra, allora la Dc e De Mita combatterono una sconfitta amara.

Rifletteranno, Martelli e altri, su queste considerazioni? Ce lo auguriamo, ripeto, con grande sincerità: anche perché ci sembra chiaro che l'attuale linea del Psi, oltre a portare il Psi stesso in un culo di sacco, nuoce al complesso delle forze di sinistra.

Non è ancora scato, Claudio Martelli? Ma, se continua a non aver dubbi, continuerà a restare digiuno.

Gerardo Chiaromonte

## Armi spaziali

re la questione in condizioni di maggiore chiarezza e in ogni caso, prima che la trattativa di Ginevra si sia concretamente avviata su un binario positivo. Ad ogni modo, ha ribadito con forza Pierelli, il Pci vigilerà perché il Parlamento sia informato di tutto e chiamato, prima di eventuali conclusioni di accordi, a decidere con piena cognizione di causa.

Andreatti non ha raccolto queste sollecitazioni e nella sua replica agli interventi ha detto che il governo ha già deciso: il problema che il governo si è posto — ha infatti affermato — è quello di assicurare la partecipazione delle nostre aziende e dei nostri centri di ricerca a

è espressa in questo senso anche la Comunità europea in quanto tale.

Sul piano interno, Andreatti si è limitato ad affermare l'impegno del governo di dare comunicazione al Parlamento dei contenuti delle intese che esso negozierà con gli Stati Uniti. Un impegno assunto ricorrendo ad una formulazione non priva di ambiguità. Ha detto, infatti che «ove dovesse, nel corso dei negoziati, profilarsi l'opportunità di tradurre le intese in quadri veri e propri impegni giuridici vincolanti per lo Stato, allora il governo adempirà all'obbligo di sottoporre questi ultimi alla procedura di ratifica». E in caso diverso? Il Parlamento verrebbe informato solo ad accordi conclusi?

Queste contestazioni sono state sollecitate in sede di replica dal senatore Tullio Vecchietti che, a nome del gruppo

comunista — oltre a rilevare un ritorno alla tradizionale politica di allineamento dopo una parentesi caratterizzata da un'ipotesi di autonomia — ha chiesto di comunicare con Andreatti che il Parlamento non sia solo investito della ratifica degli accordi, ma sia interpellato prima della loro firma.

Nel dibattito, che si è prolungato fino a tarda sera, è intervenuto come si è detto anche il ministro della Difesa Spadolini che anche in questa occasione è riuscito ad andare oltre Andreatti. Non solo infatti ha sostenuto le dichiarazioni del ministro che il negoziato, quanto all'opportunità dell'accordo con il governo americano, ma ha perfino accelerato i tempi di informazione che il negoziato tecnico che porterà alla definizione dell'accordo potrà essere avviato già dal mese di luglio al termine del dibattito parla-

mentare. In più il ministro della Difesa ha dato una interpretazione delle intese che si è deciso di concludere diversa e più impegnativa di quanto è stato finora dal titolare della Difesa. Andreatti ci aveva infatti detto a Washington che l'accordo sarebbe stato esclusivamente tecnico, e che per le garanzie politiche avrebbero fatto testo le posizioni assunte in sede di Uco, mentre per Spadolini l'intesa che si sta per realizzare è vista come un quadro di riferimento a carattere generale, una sorta di preambolo che «indirizza» i presupposti della nostra partecipazione, compresi quelli politici. «Le procedure di partecipazione» a suo avviso sono solo dettagli, e dovranno essere definite in una apposita appendice tecnico-amministrativa».

Guido Bimbi

## Pavarotti in Cina

avevano chiesto di partecipare al concerto, ma solo tremila privilegiati sono riusciti a trovare un posto. I prezzi dai tre yuan iniziali sono saliti vertiginosamente fino a 50 yuan, una cifra da capogiro se si calcola che lo stipendio medio di un cinese è di 90 yuan (poco più di 50 mila lire). Così, come nelle migliori tradizioni teatrali, il bagarinaggio ha fatto la sua comparsa alle porte del teatro. Si è letta una spasmatica, la risposta non lo è stata meno. Il

hanno letteralmente perso la testa trascinati dalla commozione che aveva invaso il teatro. A Luciano Pavarotti, di colpo, è stato perdonato tutto: l'invadenza della troupe americana che sta girando un film sulla sua tournée, il vezzo di portarsi dietro Zefferino, il cuoco genovese carico di barattoli di pesto e di ragù all'emiliana (e c'è voluto del bello e del buono per convincere i poliziotti dell'aeroporto che non potevano rimettere negli intingoli alla ricerca di eventuali bombe). E gli si perdona anche quell'amplificazione che in qualsiasi sala da concerto italiana avrebbe fatto gridare allo scandalo e che i

tecniche hanno ritenuto necessaria per eliminare un fastidioso effetto eco.

Non avrà bisogno di amplificazioni, invece, la recita della *Bohème* che andrà in scena il 23 con il tenore Luciano Pavarotti e l'orchestra del Teatro dell'Opera di Genova. Sarà allestita, infatti al teatro Tian Quia dove generalmente si esegue l'opera lirica che i cinesi amano molto e cantano nella loro lingua. L'attesa per l'opera di Puccini è già alle stelle, e si presuppone che salirà ancora dopo l'esito di questo concerto che è stato trasmesso in diretta dalla radio di Pechino. In questa occasione la Radio ha inaugurato l'introdu-

zione della stereofonia in Cina. La prima tournée di un teatro italiano nella Repubblica popolare non poteva avere esordio migliore. E, dopo un viaggio estenuante, si prepara per ora da un falso allarme terrorista, si temeva che Pavarotti risentisse del clima e degli strapazzi. Ma così non è stato. In attesa del debutto di sabato prossimo, oggi Pavarotti terrà una lezione di canto agli allievi del Conservatorio di Pechino che, in questi giorni, hanno già prenotato i teatri durante le prove. Più che una tournée è una vera e propria spedizione culturale.

Matilde Passa

## La nobildonna

delitto. Nelle stanze ovattate delle ville fiorentine si preferisce parlare d'altro. Così come si era preferito ignorare la lunga catena di scandali che hanno portati più volte negli ultimi mesi l'aristocrazia fiorentina alla ribalta della cronaca nera. Dall'offesa delle esportazioni di capitali fino al tragico assassinio, nel suo tenuta a pochi chilometri da Firenze, del marchese Roberto Corsini.

E ora arriva l'accusa alla marchesa Ginori Lisci, questo incredibile intreccio di gelosie, rancori, forse passioni, sfociati in una vicenda che sembra assumere, più che i caratteri della

tragedia, quelli del giallo letterario.

Amalia e Paolo Ginori Lisci erano sposati dal 1957. Il marchese aveva appena ottenuto l'annullamento dalla Sacra Rota, nonostante la nascita di un erede, dalla prima moglie, Letizia di Borbone. Amalia era «sola» figlia di un ufficiale di cavalleria di Roma e il matrimonio all'epoca suscitò grande scandalo. Il marchese, gran giocatore di bridge, assiduo frequentatore dell'esclusivissimo club dell'Unione di via Tornabuoni, oltre al gioco pare nutrire una seconda passione per le belle donne.

gale. La marchesa avrebbe allora pensato ad una estrema soluzione, togliere di mezzo la rivale. A chi rivolgersi? Quella la dinamica diventa oscura.

C'è chi dice che la marchesa si sia rivolta ad un impiegato di banca che conosceva e che gli aveva sempre dimostrato gentilezza e premura durante le operazioni allo sportello. L'uomo, un po' sorpreso dalla richiesta, avrebbe fatto interesse, raccontando però poi subito tutto ad un amico carabinieri. I due si sarebbero recati insieme ad un incontro con la marchesa, per discutere le modalità del delitto. La sudafantina doveva essere uccisa al marchio di un cavallo dove essere in un primo tempo dato soltanto una lezione, un colpo di martello in testa. Ai

«sicari» sarebbero state fornite anche le foto delle due vittime designate. In questa occasione sarebbe stata decisa anche la consegna dell'account di sessanta milioni.

Il resto si può immaginare: i carabinieri hanno inviato un rapporto alla Procura che ha aperto un'inchiesta. La marchesa è stata invitata a presentarsi regolarmente presso la caserma dei carabinieri, in attesa che tutta la vicenda sia chiarita. Il giudice Emma Buoncompagni ha già interrogato la nobildonna. Ora, alle Croci di Castellano, davanti al cancello dell'inaccessibile villa, staziona un carabiniere.

Giorgio Sgherri

Augusto Pancaldi